

# APPELLO

**Al Presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni**

[presidenza@pec.regione.lombardia.it](mailto:presidenza@pec.regione.lombardia.it)

**All'assessore all'Ambiente Claudia Maria Terzi**

[ambiente@pec.regione.lombardia.it](mailto:ambiente@pec.regione.lombardia.it)

- **CONTRO L'APPLICAZIONE DEL NUOVO DECRETO SULL'ART 35 DELLA LEGGE 164/2014;**
- **PER L'ATTUAZIONE E L'ESTENSIONE DEGLI OBIETTIVI DELLA NUOVA LEGGE REGIONALE DELLA LOMBARDIA SUI RIFIUTI**

6 settembre 2015

Egregio Presidente, gentile Assessore,

le associazioni firmatarie della presente, in vista della conferenza Stato Regioni del prossimo 9 settembre sono a richiedere **che, coerentemente con le posizioni espresse in passato:**

- **si ribadisca la richiesta da parte della Regione Lombardia dell'abrogazione dell'art. 35** così come deliberato dalla Commissione Ambiente della Conferenza Stato-Regioni lo scorso 13 ottobre 2014 eliminando ogni correlazione tra il riconoscimento della qualifica R1 agli impianti di incenerimento esistenti, l'incremento della capacità autorizzata fino alla "saturazione termica" e la estensione dell'area di conferimento dei rifiuti urbani;
- **si evidenzi la decisione della Regione Lombardia verso la graduale dismissione degli impianti di incenerimento dei rifiuti deliberata dalla Giunta Regionale in data 20 giugno 2014, conseguenza logica alla** accertata sovracapacità degli impianti stessi, risultato ottenuto grazie alla corretta impostazione della raccolta dei rifiuti urbani e all'impegno profuso dai cittadini lombardi con percentuali superiori a quelle minime richieste dalla UE.  
Un impegno che ora rischia di essere scoraggiato con l'attuazione dell'art. 35;
- **si chieda che per il rifiuto residuale venga privilegiato il trattamento a freddo** attraverso la nuova impiantistica di selezione meno costosa, più rapida da installare e più flessibile e che permette di recuperare materia sia come frazioni da riciclare, per altre forme di recupero di materia riducendo sensibilmente quantità e la pericolosità dei rifiuti avviati a smaltimento.
- **si evidenzi che la Lombardia ha deliberato per la non costruzione di nuovi inceneritori;**
- **si chieda che la bozza di decreto attuativo venga respinta perché palesemente contraria alla discussione in atto sull'economia circolare, sugli obiettivi da raggiungere e sulla strategia europea verso "rifiuti zero", per essere sostituita con altro testo coerente con quanto proposto a livello europeo.**

Chiediamo inoltre che la coerenza della Regione Lombardia sia evidente sia nelle procedure di modifica delle autorizzazioni degli impianti di incenerimento esistente (valutazione di impatto ambientale, informazione e partecipazione delle popolazioni interessate) come pure nella piena

integrazione nel PPGR (2014) e nella concreta attuazione del Piano d'azione regionale per la riduzione dei rifiuti (2009).

Il decreto applicativo, oggetto di discussione e adozione il 9 settembre alla Conferenza integrata Stato-Regioni infatti:

- **non considera gli scenari incrementali di recupero di materia attualmente in discussione a livello UE**, nel corso del dibattito sulla "Economia Circolare", né la bozza di direttiva europea che pone un obiettivo di riciclaggio del 70%, rifacendosi invece alla direttiva, ormai obsoleta, del 2008 con obiettivi del 65% di RD e 50% di riciclaggio. E' da questa impostazione arretrata e rigida che emergerebbe la presunta necessità di una capacità di incenerimento del 41,5% del rifiuto prodotto con un incremento di 12 nuovi inceneritori, ridimensionando l'obiettivo di riciclaggio e recupero come materia al 58,5%, dato già superato da alcune regioni e molte province;
- **prevede una produzione costante nel tempo senza considerare l'obbligo comunitario di predisporre piani di riduzione della produzione dei rifiuti**, piani che stentano ad essere elaborati e ancor più attuati;
- **individua l'incenerimento come unico strumento di trattamento per il rifiuto residuo e gli scarti della selezione della raccolta differenziata**, giustificando questa strategia come obbligo normativo delle direttive CE, mentre le citate Direttive UE fanno riferimento a tutt'altri obblighi, priorità e indirizzi in cui la riduzione degli sprechi, il riutilizzo e il riciclo di materia vengono posti come prioritari per le politiche economiche dei Paesi europei, mentre il recupero energetico diventa una variabile secondaria e scompare dal sistema degli obiettivi. [Comunicazione UE "Verso un'economia circolare: Programma per un'Europa a zero rifiuti" - Gazzetta ufficiale dell'Unione europea - C 230/91 del 14.7.2015];
- **assume il conseguimento del 65% di Raccolta Differenziata senza tenere conto di Regioni e Comuni dove il risultato è già oggi molto superiore**. Senza considerare che Regioni come l'Emilia Romagna (così come altre quali ad esempio il Veneto) che con la propria proposta di Legge di cui sopra eleva tale obiettivo al 73% e al 70% il riciclaggio di materia, con il rischio di far retrocedere tali Regioni dai risultati raggiunti dato che la normativa nazionale sovrasta quella regionale,
- **assume una produzione del 65% di Combustibile Solido Secondario (CSS) dagli impianti di pretrattamento**; un dato questo che viene assunto in modo del tutto artificioso al rialzo senza considerare dati oggettivi e reali degli stessi impianti di preparazione CDR/CSS;
- **non prevede scenari operativi alternativi per il RUR, come gli impianti a freddo con recupero consistente di materia** (le cosiddette "Fabbriche dei Materiali") che sono praticabili e praticati e che si stanno diffondendo nelle programmazioni locali in molte parti d'Europa e d'Italia, impianti che soddisfano l'obbligo di adottare "ogni altra operazione di recupero di materia, con priorità rispetto all'uso dei rifiuti come fonte di energia";
- **non considera né i costi né i tempi di realizzazione degli impianti né la loro intrinseca rigidità** : gli impianti di incenerimento richiedono alti investimenti, diversi anni per la loro progettazione e costruzione e non hanno flessibilità dato che non possono fare altro che bruciare quantità elevate di rifiuti ("alla saturazione termica") per decenni, mentre le "fabbriche dei materiali" costano 3-4 volte meno, richiedono al massimo 2 anni per la loro realizzazione e possono essere utilizzati anche per il trattamento delle frazioni differenziate nel momento in cui cala il RUR.

**Occorre inoltre ricordare che il settimo comma dell'art. 35 della Legge 164/2014**, prevede l'applicazione del potere sostitutivo del Governo ex art. 8, legge n. 131/2003, nel caso di mancato rispetto dei termini di cui al comma 2, al comma 4, al comma 5 e al comma 6. **Un "potere sostitutivo" che toglie agli enti territoriali la competenza nella pianificazione e il controllo gestionale** anche in assenza di "emergenze nazionali" nella "gestione autosufficiente di rifiuti urbani e assimilati". La definizione degli impianti di incenerimento dei rifiuti quali "infrastrutture e insediamenti strategici di preminente interesse nazionale" determina un controllo diretto del Consiglio dei Ministri sulla gestione gli

impianti esautorando di fatto le Regioni e gli Enti locali nella definizione delle procedure, dei contenuti autorizzativi e nella fissazione di misure di tutela ambientale nel rispetto delle normative europee sulla prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento.

Distinti saluti

- Rete Rifiuti Zero Lombardia
- Ecoistituto della Valle del Ticino Onlus
- Medicina Democratica Onlus
- Centro per salute G Maccacaro Onlus – Castellanza (Va)
- Legambiente Lombardia
- WWF Lombardia
- Comitato Ecologico Inceneritore Ambiente – Borsano (Va)
- Associazione Energia Felice - Milano
- Associazione Italiana Esposti Amianto- Turbigo (Mi)
- I.S.D.E. medici per l'Ambiente – Magentino Abbiatense (Mi)
- I.S.D.E. Medici per l'Ambiente – Milano
- I.S.D.E. Medici per l'Ambiente - Brescia
- I.S.D.E. Medici per l'Ambiente - Cremona
- Comitato RifiutiZero Busto Arsizio-Noinceneritore (Va)
- Forum Sanità Cuggiono (Mi)
- Legambiente Coordinamento Provinciale Varese
- Salviamo il paesaggio Inveruno Furato (Mi)
- Noi per la Città Parabiago (Mi)
- Legambiente Ticino – Turbigo (Mi)
- Associazione InFormazione InMovimento - Legnano (Mi)
- Movimento Legge Rifiuti Zero Legnano
- San Giorgio Insieme R.0 – San Giorgio su Legnano (Mi)
- Associazione 5 agosto 1991 – Buscate (Mi)
- Legambiente “Terre dei Parchi” – Abbiategrasso (Mi)
- Salviamo il Paesaggio Olona Bozente Lura (Mi)
- Salviamo il Paesaggio Casorezzo (Mi)
- Legambiente Valle Olona (Va)
- Associazione Viva Via Gaggio – Lonate Pozzolo (Va)
- Uniti per una Turbigo da vivere – Turbigo (Mi)
- Comitato No Terza Pista – Vanzaghello (Mi)
- Slow Food provincia di Varese
- Costituzione bene comune – Milano
- Salviamo il paesaggio Vergiate (Va)
- Amici di Cuirone (Va)
- Università Verde - Mantova
- Ambiente Scienze – Cremona
- Creafuturo – Cremona
- Acli – Cremona
- Arci – Cremona
- A tutto compost –Cremona
- Legambiente – Cremona
- Italia Nostra – Cremona
- Democratici per Cremona
- Cittadini per l'aria – Milano
- Coordinamento lecchese Rifiuti Zero (Lc)
- La Nostra Casa- Casalmaggiore (Cr)
- Salviamo il paesaggio Casalasco- Padenese- Cremonese (Cr)
- LNA “La nostra aria” – Isola di Bergamo (Bg)
- Comitato rispettiamo e valorizziamo l'ambiente e territorio No inceneritore Retorbido – Codevilla (Pv)
- Comitato per l'acqua bene comune provincia di Varese
- Beni comuni Monza e Brianza
- Coordinamento Comitati Locali Salviamo il Paesaggio Lombardia

Per comunicazioni [segreteria@pec.ecoistitutoticino.org](mailto:segreteria@pec.ecoistitutoticino.org)